



Nursing Up  
il sindacato degli infermieri italiani

Via Carlo Conti Rossini, 26 – 00147 Roma – Tel 065121699 – Fax 0651232395 Email : [info@nursingup.it](mailto:info@nursingup.it)

## PRESIDENZA

### *Organizzazione Sindacale rappresentativa a livello nazionale ex Dlgs 165/2001*

Roma, 18 marzo 2020

AL PRESIDENTE CONSIGLIO MINISTRI : [presidente@pec.governo.it](mailto:presidente@pec.governo.it)

AL MINISTRO DELLA SALUTE : [gab@postacert.sanita.it](mailto:gab@postacert.sanita.it), [segreteriaministro@sanita.it](mailto:segreteriaministro@sanita.it),  
[seggen@postacert.sanita.it](mailto:seggen@postacert.sanita.it)

AL MINISTRO PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: [protocollo\\_dfp@mailbox.governo.it](mailto:protocollo_dfp@mailbox.governo.it)

SPETT.LE REGIONE LOMBARDIA: [protocollo.generale@pec.regione.lombardia.it](mailto:protocollo.generale@pec.regione.lombardia.it)

SPETT.LE REGIONE PIEMONTE: [gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it](mailto:gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it)

SPETT.LE REGIONE EMILIA ROMAGNA: [segreteriaipresidente@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segreteriaipresidente@postacert.regione.emilia-romagna.it)

SPETT.LE REGIONE LIGURIA: [protocollo@pec.regione.liguria.it](mailto:protocollo@pec.regione.liguria.it)

SPETT.LE REGIONE VENETO: [protocollo.generale@pec.regione.veneto.it](mailto:protocollo.generale@pec.regione.veneto.it)

SPETT.LE REGIONE VALLE D'AOSTA: [gabinetto\\_presidenza@pec.regione.vda.it](mailto:gabinetto_presidenza@pec.regione.vda.it)

SPETT.LE REGIONE TOSCANA: [regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

SPETT.LE REGIONE LAZIO: [protocollo@regione.lazio.legalmail.it](mailto:protocollo@regione.lazio.legalmail.it)

SPETT.LE REGIONE UMBRIA: [regione.giunta@postacert.umbria.it](mailto:regione.giunta@postacert.umbria.it)

SPETT.LE REGIONE ABRUZZO: [presidenza@pec.regione.abruzzo.it](mailto:presidenza@pec.regione.abruzzo.it)

SPETT.LE REGIONE MOLISE: [regionemolise@cert.regione.molise.it](mailto:regionemolise@cert.regione.molise.it)

SPETT.LE REGIONE PUGLIA: [protocollogeneralepresidenza@pec.rupar.puglia.it](mailto:protocollogeneralepresidenza@pec.rupar.puglia.it)

SPETT.LE REGIONE BASILICATA: [presidente.giunta@cert.regione.basilicata.it](mailto:presidente.giunta@cert.regione.basilicata.it)

SPETT.LE REGIONE CAMPANIA: [urp@pec.regione.campania.it](mailto:urp@pec.regione.campania.it)

SPETT.LE REGIONE CALABRIA: [dipartimento.presidenza@pec.regione.calabria.it](mailto:dipartimento.presidenza@pec.regione.calabria.it)

SPETT.LE REGIONE SICILIANA: [presidente@certmail.regione.sicilia.it](mailto:presidente@certmail.regione.sicilia.it)

SPETT.LE PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO: [presidente@pec.provincia.tn.it](mailto:presidente@pec.provincia.tn.it)

SPETT.LE PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO: [praesidium.presidenza@pec.prov.bz.it](mailto:praesidium.presidenza@pec.prov.bz.it)

SPELT.LE REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA: [regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it](mailto:regione.friuliveneziagiulia@certregione.fvg.it)

SPELT.LE REGIONE SARDEGNA: [presidenza@pec.regione.sardegna.it](mailto:presidenza@pec.regione.sardegna.it)

SPELT.LE REGIONE MARCHE: [regione.marche.protocolgiunta@emarche.it](mailto:regione.marche.protocolgiunta@emarche.it)

LORO PEC

## OGGETTO: DIFFIDA E COSTITUZIONE IN MORA

Gentile Presidente, Onorevole Ministri e Governatori delle Regioni

il sottoscritto dott. Antonio De Palma , Presidente del Sindacato degli Infermieri Italiani Nursing Up, sindacato rappresentativo nel comparto della sanità pubblica ex dlgs 165/2001 e nello stesso comparto delle Province autonome di Trento e Bolzano, espone quanto segue:

In queste ore continuano a giungerci da parte di infermieri di quasi tutte le regioni italiane, innumerevoli segnalazioni e richieste di intervento inerenti le pessime condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare **in carenza di dispositivi di protezione che possano proteggerli dal rischio di infezione da COVID-19 alla quale gli stessi si trovano esposti in ragione del servizio prestato in qualità di dipendenti delle strutture pubbliche .**

Parimenti, riceviamo segnalazioni da parte di infermieri ed altri operatori sanitari i quali denunciano il fatto che, in forza dell'applicazione dei provvedimenti recentemente adottati dal Governo, gli stessi vengono obbligati ad effettuare regolare servizio, nonostante siano venuti a contatto con persone infette, sino alla presenza di eventuali sintomi da COVID-19.

E' ormai nota a tutta la collettività la carenza di mascherine professionali di tipologia FFP2 e FFP3 , di tamponi e dispositivi di sicurezza. Tale carenza ha raggiunto ormai livelli di gravità inauditi, tanto che gli operatori sanitari non possono esercitare il loro servizio istituzionale, senza rischiare di mettere a repentaglio il proprio stato di salute.

Segnaliamo ancora una volta , se mai fosse necessario, che sono ormai svariate le aziende sanitarie e gli ospedali che forniscono indicazioni ,o ancor peggio consentono nel silenzio, l'uso ripetuto di dispositivi di protezione, che peraltro vengono erogati con il contagocce. In molte realtà vengono addirittura fornite ai professionisti mascherine fatte con materiali che nulla hanno a che vedere con i materiali omologati utilizzati per le mascherine FFP3 o FFP2 e che invece dovrebbero essere adoperate. Stiamo parlando di pseudo mascherine, elevate "per decreto" a rango di Dispositivo di Protezione. In tempi non sospetti tali mascherine non sarebbero state considerate sufficienti nemmeno per l'utilizzo da parte delle ditte che si occupano della gestione di servizi igienici.

Nonostante le ferme prese di posizione e i reiterati interventi di questo sindacato, anche sul territorio attraverso le proprie delegazioni regionali e/o territoriali , la situazione continua ad aggravarsi e i colleghi ci segnalano che le dotazioni di Dispositivi di Protezione, anche quelli diversi dalle mascherine, sono ormai quasi esaurite con conseguente grave rischio per la loro incolumità personale.

Come già comunicato con ns note PEC Al Ministro della Salute ed al Presidente del Consiglio dei Ministri del 15 e del 16 marzo u.s., alle quali non è giunta, almeno allo stato,

alcuna contro deduzione, **non si può certo pensare di affrontare l'emergenza a danno della salute degli infermieri e degli altri operatori sanitari.** In un momento delicato come questo, se si ammala un infermiere viene meno la principale garanzia assistenziale per il cittadino.

Proprio in relazione alla sopra citata carenza di Dispositivi di Protezione Individuali, sia il Ministro della Salute che le regioni interessate, non si sono preoccupate di garantire la realizzazione , per tempo, di piani di emergenza per fronteggiare un eventuale espansione del virus. Infatti, era ben nota all'opinione pubblica mondiale, che la Cina fin dalla fine del mese di Novembre 2019, stava fronteggiando pericolosi focolai da COVID 19 in fase di estensione e che, la Cina stessa, rappresentava la conferma della presenza di un rischio biologico grave ed imminente per l'intera popolazione mondiale.

Nonostante ciò, non solo nessuno si è preoccupato di predisporre idonei piani di rischi , ma nemmeno alcun tipo di sorveglianza sanitaria finalizzata a regolamentare l'accesso agli ospedali da parte di persone potenzialmente infette. Peraltro, cosa ancora più grave, non ci risulta che siano state nemmeno previste procedure di sicurezza idonee ad evitare la propagazione del rischio biologico attraverso gli ambienti sanitari e/o per mezzo degli operatori sanitari che ivi operano.

Rammentiamo, se mai fosse necessario:

-che l'obbligo di valutazione del rischio biologico , oltre che ad essere indicato dalla stessa Organizzazione Mondiale della Sanità come uno degli strumenti indispensabili per prevenire il rischio di catastrofi batteriologiche o virali , è specificatamente previsto dal D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81. , art 271) .

- che i Dispositivi Idonei di Protezione dai rischi ( DPI) devono essere forniti da parte del Datore di lavoro o Dirigente con delega di funzioni e che tale specifico e puntuale obbligo, è previsto dal D.Lgs. n.81/2008, art. 18, comma 1, lett. d).

- che, a mente del D.lgs. n. 81/2008, art.76, comma 1, i I DPI devono essere conformi alle norme di cui al D.Lgs. 4 dicembre 1992 n. 475 e sue successive modificazioni.

Ciò posto, nonostante la scrivente O.S. ed altri sindacati abbiano da tempo segnalato le carenze di un idonea quantità di mascherine regolamentari ed altri dispositivi di protezione individuali affinché gli infermieri per poter svolgere in sicurezza il proprio lavoro, condizione questa comune a quasi tutte le regioni italiane , allo stato i citati dispositivi di sicurezza non sono ancora stati messi a disposizione degli infermieri e degli altri operatori sanitari impegnati nelle attività di contrasto al COVID-19 in quantità idonee.

Ricordo altresì , che a mente dell'articolo 2287 del Codice di procedura Civile , applicabile anche nelle pubbliche amministrazioni per gli effetti dell 'articolo 2)c.2) del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, **il datore di lavoro è tenuto ad adottare le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro** e che l 'obbligo di prevenzione di cui è parola impone al datore di lavoro di adottare **non solo le particolari misure tassativamente imposte dalla legge in relazione allo specifico tipo di attività esercitata e quelle generiche dettate dalla comune prudenza**, ma anche tutte le altre che in concreto si rendano necessarie per la tutela del lavoratore in base all'esperienza e alla tecnica.

Purtroppo, le mancanze sopra denunciate, hanno portato gli infermieri e gli altri operatori sanitari impiegati nelle Aziende Sanitarie per le attività di contrasto al COVID-19 , che vengono quotidianamente chiamati a prestare la loro opera correndo rischi di inaudita gravità, a dover esercitare senza avere a disposizione dispositivi i sicurezza in numero e/o qualità adeguati , **potendosi trovare , conseguentemente, sia nella condizione di restare contagiati che di essere involontari potenziali vettori dell'infezione da Covid-19.**

A conferma di quanto innanzi asserito, si citano gli oltre 2000 operatori sanitari, che in base alle pubbliche dichiarazioni della protezione civile risultano ormai essere stati contagiati . Si tratta di una percentuale elevatissima, che ha pagato il prezzo delle carenze di cui è parola.

Per le ragioni esposte

### **DIFFIDA E COSTITUISCE IN MORA**

**Ogni destinatario della presente, per quanto di specifica competenza, considerandolo sin da ora responsabile, anche ai sensi dell'articolo 2287 del Codice di procedura Civile, dei danni che il proprio comportamento omissivo ha prodotto, sta producendo e sicuramente produrrà permanendo le problematiche oggetto della presente, a carico degli infermieri ed agli altri operatori sanitari che svolgono il proprio servizio in strutture sanitarie che trattano pazienti affetti da COVID-19;**

#### **Inoltre**

A fronte dell'indicato comportamento omissivo delle regioni, **DIFFIDA E COSTITUISCE IN MORA il Ministro della Salute , il Ministro della Pubblica Amministrazione ed il Presidente del Consiglio dei Ministri, anche ai sensi dell'articolo 2287 del Codice di procedura Civile, ognuno per quanto di competenza ed in via solidale con gli altri responsabili nel caso in cui ne ricorrano i presupposti, invitandoli ad avocare senza indugio le prerogative ed i doveri previsti dall'articolo 117 lettera q) della Costituzione Italiana e per gli effetti garantire, con univoco provvedimento valido per tutte le aziende ed enti del SSN , anche in surroga delle regioni in indirizzo, un tempestivo e favorevole riscontro a tutte le richieste al seguito alinate.**

#### **Entro il termine di 48 ore dal ricevimento della presente chiediamo:**

- che si mettano a disposizione di tutti gli infermieri impegnati in servizi e/o reparti che trattano, direttamente e/o indirettamente pazienti affetti da COVID-19 , kit completi ed in numero adeguato di dispositivi di protezione di qualità idonea a contenere sia il rischio di contrarre il virus che di esporre la popolazione ad involontario contagio.

- che si sottopongano tutti gli infermieri di cui al precedente, e nel caso di positività anche famigliari e conviventi, ad adeguato test di valutazione COVID-19.

- che si attivino le procedure per la disapplicazione della previsione contenuta nell'articolo 7 del D.L. 9 marzo 2020 n. 14, garantendo agli infermieri e agli altri operatori sanitari venuti a contatto con persone infette da COVID-19 l'immediata effettuazione del tampone e , durante il periodo di sorveglianza od osservazione di non impegnarli in alcun tipo di servizio attivo indipendentemente dalla sintomaticità manifesta o dalla positività acclarata.

-che si attivino le procedure per la disapplicazione della previsione contenuta nell'art 13)c.2) del D.L. 9 marzo 2020 n. 14 , laddove viene previsto che agli esercenti le professioni sanitarie, impegnati a far fronte alla gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, non si applicano le disposizioni sui limiti massimi di orario di lavoro prescritti dai CCNL di settore, a condizione che venga loro concessa una protezione appropriata, secondo modalita' individuate mediante accordo quadro nazionale, sentite le rappresentanze sindacali unitarie e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative **ovvero, ma solo in subordine** , di impegnarsi a convocare tempestivamente le parti indicate dall'articolo 13 del D.L. 9 marzo 2020 n. 14 , coinvolgendo le organizzazioni sindacali degli infermieri della sanità ai fini dell' accordo quadro ivi previsto e , nel frattempo, invitare le aziende interessate a non superare i regimi massimi di impiego del personale sanitario previsti dai vigenti CCNL .

-Che si adottino disposizioni affinché , per gli operatori sanitari impegnati in servizi e/o reparti che trattano, direttamente e/o indirettamente pazienti affetti da COVID-19 , viene equiparato il periodo trascorso in quarantena o in permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva, ai periodi di infortunio sul lavoro.

- che si impartiscano disposizioni affinché vengano revocati immediatamente tutti i provvedimenti delle aziende sanitarie pubbliche e/o private e/o i provvedimenti adottati da qualunque altro soggetto avente titolo, che impongono agli infermieri ed agli altri operatori sanitari l'utilizzo di dispositivi di protezione non adeguati o, ancor peggio, il riutilizzo di dispositivi già usati, previa alquanto discutibile disinfezione.

-che si attivino le procedure organizzative finalizzate a sottoporre tutti gli infermieri impegnati in servizi e/o reparti che trattano, direttamente e/o indirettamente pazienti affetti da COVID-19 all'esecuzione del tampone finalizzato allo specifico test.

- che si impartiscano disposizioni alle Aziende sanitarie affinché le medesime garantiscano un servizio di assistenza psicologica in favore degli infermieri , perché la dilaniante condizione organizzativa, che oggettivamente grava sulle spalle di tali professionisti durante la corrente emergenza sanitaria, rappresenta il viatico per gravi sequele di tipo post traumatico e in dipendenza dell'enorme livello di stress al quale sono esposti .

- che vengano coinvolti senza indugio ed a tutti i livelli , i sindacati che rappresentano gli infermieri e gli altri operatori del comparto sanita', per l'immediata attivazione di un confronto, che consenta loro di fornire un apporto finalizzato alla migliore gestione organizzativa dell'emergenza coronavirus , e per dare risposte tempestive alle problematiche che , di giorno in giorno, sorgono nelle aziende sanitarie.

- L'impegno ad individuare specifici fondi e risorse che consentano al personale impegnato in prima linea, di onorare gli impegni economici che discendono dalle maggiori spese ,soprattutto familiari , che lo stesso è costretto a sostenere per garantire la costante presenza negli ospedali, prevedendo che lo Stato tenga a proprio esclusivo carico "il 100% " delle spese familiari sostenute per servizi o attività che avrebbero dovuto essere svolte direttamente dal personale sanitario ( ad esempio baby sitter, accompagnamento figli a scuola ecc. ecc.) ogni qual volta tali operatori abbiano dovuto abdicare ai propri doveri per motivi di garanzia del servizio reso presso le strutture sanitarie pubbliche .

- L'impegno ad adottare le necessarie disposizioni affinché venga previsto il rinvio dei termini temporali di pagamento della tassa annuale di iscrizione agli Ordini Professionali da parte degli operatori sanitari a ciò tenuti, nei territori dove la stessa cade in costanza di emergenza da COVID-19.

Ai fini della massima tutela dei professionisti che rappresentiamo, chiediamo al Ministro della Salute di ricevere ufficialmente e con la massima urgenza i seguenti dati:

- 1- Numero di infermieri operanti nelle strutture sanitarie pubbliche italiane che risultano contagiati dal coronavirus.
- 2- Numero di infermieri operanti nelle strutture sanitarie pubbliche italiane che risultano ricoverati a seguito di infezione da coronavirus .
- 3- Numero di infermieri operanti nelle strutture sanitarie pubbliche italiane che risultano in quarantena
- 4- Numero di infermieri operanti nelle strutture sanitarie pubbliche italiane che , venuti a contatto con persone infette risultano sottoposti a sorveglianza attiva e che, ciò nonostante, svolgono regolare servizio presso le strutture pubbliche

Gentile Presidente, Onorevole Ministri e Governatori delle Regioni

noi siamo infermieri, nonostante le condizioni denunciate accogliamo i cittadini infetti negli ospedali, tendiamo loro la mano e li accompagnamo giorno e notte, nel disperato tentativo di condurli fuori dal buio.

Non c'è nessun altro a cui è affidata questa responsabilità per così lungo tempo , continuativamente.

**La nostra forza, la nostra determinazione, la nostra competenza, le nostre emozioni** sono la spina dorsale del SSN in questo delicato momento di emergenza.

E' sotto gli occhi di tutti, se mai fosse necessario sottolinearlo, che in un contesto di grave disorganizzazione come quello oggetto di questa nota **esiste solo il coraggio, la determinazione e la temerarietà di chi , come noi ed assieme a noi, rischia ogni momento la propria vita "in trincea", per il bene comune.**

**Sono proprio queste qualità che ci consentono ancora di illuminare la strada delle migliaia di cittadini che ci vengono affidati, e noi lo facciamo con la cura e la premura con la quale accudiremmo un fratello, una sorella, un figlio , nonostante il comportamento irresponsabile di coloro i quali questa disorganizzazione hanno contribuito a generarla con il loro comportamento.**

**Come infermieri e come professionisti** siamo determinati nella volontà di continuare a svolgere il nostro lavoro nel rispetto del Codice Deontologico, del nostro profilo professionale e delle elevate competenze che caratterizzano il nostro essere ed operare al servizio dei cittadini, **ma per fare questo abbiamo bisogno che Voi garantiate gli impegni e le azioni che vi chiediamo .**

Assicuriamo in ogni caso e sin da ora **il pieno sostegno di questo sindacato ai colleghi , per le azioni di responsabilità che si renderanno necessarie a seguito dei fatti denunciati.**

Con riserva di ogni ulteriore azione consentita dal legislatore .

Il Presidente  
Dott. Antonio De Palma